

**ISTITUTO ARCIVESCOVILE PARITARIO SANTA CATERINA  
NIDO D'INFANZIA "IL BIRICHINO"**

# **PROGETTO PEDAGOGICO**

ANNO SCOLASTICO 2024- 2025

## INDICE

•	PREMESSA	3
•	PRESENTAZIONE	3
•	CULTURA DI APPARTENENZA E RISPETTO DELLE DIVERSITA' CULTURALI	3
•	LINEE PEDAGOGICHE	4
	1. La centralità del bambino	4
	2. Outdoor Education	5
	3. Le emozioni e lo sviluppo affettivo	
	3.1 Le abilità emozionali del bambino	6
•	FINALITA' PEDAGOGICHE	6
•	AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO E ACCREDITAMENTO	7
	1. Programma annuale di formazione degli educatori	7
	2. Attuazione di funzioni di direzione gestionale e Coordinamento Pedagogico Svolte da soggetti in possesso di adeguati titoli di studio	7
	3. Continuità educativa	8
	4. Adozione di strumenti per la valutazione della qualità e di sistemi di rilevazione della Soddisfazione dell'utenza	8
	4.1 Certificato Sistema Qualità	9
	5. Disponibilità all'accoglienza e all'Inclusione	9

## PREMESSA

“Il progetto pedagogico è il documento generale in cui vengono esplicitati i valori, gli orientamenti e le finalità pedagogiche a cui si riferisce il progetto educativo, organizzativo e gestionale del servizio educativo.” (Art. 5, Regolamento 30 Luglio 2013, n. 41/R).

## PRESENTAZIONE

Il Nido d’Infanzia “Il birichino” nasce dalla volontà dell’Istituto Santa Caterina di venire incontro alle esigenze delle famiglie contando anche sul fatto che presso la scuola sono già attivi da anni servizi socio-educativi-formativi su varie fasce d’età.

La tipologia del servizio che si intende erogare è: Nido d’Infanzia rivolto a tutti i bambini in fascia d’età 18-36 mesi.

La prospettiva educativa dell’Istituto Santa Caterina è religiosamente orientata in senso cattolico e valorizza la conoscenza e il rispetto dei valori di attenzione alla persona, di amicizia e collaborazione tra pari, tra educatori e bambini e tra l’Istituto e le famiglie. Quotidianamente sono presenti, all’interno di rituali, momenti di preghiera come le canzoncine prima del pranzo e nel corso dell’anno, in modo particolare durante le festività religiose, verranno svolte attività laboratoriali su tali tematiche. In occasione della Festività di Santa Caterina D’Alessandria farà visita al nostro Nido l’Arcivescovo Giovanni Paolo Benotto.

## CULTURA DI APPARTENENZA E RISPETTO DELLE DIVERSITA’ CULTURALI

Viviamo in una società multiculturale. E’ necessario quindi avere uno sguardo che stia dentro le culture, ossia interculturale. La multiculturalità della società moderna è un’occasione per conoscere la cultura dell’altro e la sua visione del mondo al fine di riconoscerle, valorizzarle e cogliere valori e principi condivisibili per rafforzare i rapporti tra soggetti e gruppi.

Ogni bambino è persona nella sua peculiarità e diversità. Il nostro obiettivo è dedicare impegno e attenzione a offerte educative di qualità con uno sguardo al plurale, guardando ciò che ci circonda con occhi pieni di curiosità, entusiasmo ed infinita accettazione.

Rispetto a ciò il Nido si propone come occasione di conoscenza, di studio e consapevolezza delle diverse realtà e riconoscendo la centralità alla relazione con le famiglie, si pone come contesto che promuove e sostiene processi d’integrazione nella convinzione che la diversità etnica e multiculturale sia una risorsa significativa.

## LINEE PEDAGOGICHE

### 1. La centralità del bambino

Ciascun bambino con la sua unicità e diversità deve essere al centro dell'azione educativa e protagonista del suo percorso di sviluppo. L'idea di bambino competente come soggetto attivo e protagonista delle sue esperienze e conoscenze è alla base del nostro Progetto Pedagogico e si realizza attraverso la progettazione educativa che riconosce il bisogno dei bambini di costruire sé stessi attraverso esperienze individualizzate varie e ripetute nel tempo. Le linee guida sono condivise con le famiglie, protagoniste del percorso di crescita dei bambini e portatrici delle loro differenze da valorizzare, in un'ottica ecologica che sottolinea l'importanza delle relazioni tra i vari ambienti sociali in cui il bambino è inserito poiché ogni contesto in cui trascorre il suo tempo rappresenta un sistema di relazioni che possono favorire (o ostacolare) la sua crescita e il suo benessere. (Bronfenbrenner 1917-2005).

Jean Piaget (1896-1980), psicologo, biologo e pedagogista sosteneva che l'intelligenza fosse frutto del lavoro attivo del bambino impegnato nella costruzione di sé stesso, un processo che avviene attraverso il legame tra due meccanismi: assimilazione intesa come processo che consiste nell'integrare i dati dell'esperienza all'interno delle conoscenze che già si possiedono e accomodamento, inteso come processo attivo in cui vengono modificati gli schemi preesistenti in funzione delle nuove esperienze vissute. Per l'autore lo sviluppo del processo conoscitivo procede per Stadi Evolutivi (Stadio Senso-Motorio, Stadio Pre-Operatorio, Stadio Operatorio Concreto, Stadio Operatorio Formale) dove il raggiungimento dello stadio successivo avviene per maturazione cognitiva e superamento di quello precedente.

Tra le teorie a cui facciamo riferimento emerge anche la Teoria Socio-Culturale dello Psicologo russo di Lev Vigotskij (1896-1934) che vede lo sviluppo della psiche guidato e influenzato dal contesto sociale in cui l'individuo vive tramite strumenti che proprio l'ambiente mette a disposizione: introduce il concetto di Zona di Sviluppo Prossimale intesa come la distanza tra l'effettivo livello di sviluppo che il bambino ha nel risolvere da solo un problema e il livello di sviluppo potenziale, ovvero ciò che il bambino riesce a raggiungere con l'aiuto di qualcuno più esperto di lui. L'educatore, secondo lo psicologo, deve lavorare sulle potenzialità del bambino.

Altro pilastro per il nostro lavoro è Jerome Bruner (1915-2016), psicologo statunitense che riprende da Piaget il concetto di apprendimento come processo attivo e costruttivo del bambino e da Vigotskij l'importanza attribuita al ruolo dell'ambiente durante l'apprendimento: secondo Bruner l'apprendimento non può essere concepito senza considerare il contesto culturale in cui esso si svolge; ritiene che fin da piccoli i bambini siano capaci di instaurare relazioni sociali. È per questo che secondo lo psicologo, l'educatore, interagendo con il bambino, può agevolarne i processi di apprendimento aiutandolo laddove non riesca a fare da solo. Questo tipo di aiuto è definito da Bruner Scaffolding (Educatore come impalcatura che sostiene l'apprendimento del bambino).

Emerge quindi l'importanza per lo Sviluppo e per l'Apprendimento del gruppo dei pari in cui il bambino è inserito: la modalità organizzativa del nostro Nido d'Infanzia prevede una sezione eterogenea per età in cui i bambini hanno la possibilità d'imparare gli uni dagli altri. Maria Montessori (1870-1952), Educatrice, Pedagogista, Filosofa, Medico, Neuropsichiatra infantile e scienziata italiana, nel testo "La Mente del Bambino" (1952) Garzanti Editore, sostiene che "una società si può costruire solo attraverso la differenza tra i propri membri perciò una classe o un plesso di classi miste non può che accompagnare tutti i bambini in una vera e propria "palestra di vita e di esperienze".

Per l'autrice quindi i bambini più grandi saranno imitati e presi come "eroi" dai più piccoli che attraverso osservazione ed emulazione impareranno moltissimo da loro, ma i più grandi, a loro volta, riusciranno a sensibilizzarsi con i bambini più piccoli e a rafforzare le proprie competenze. Tutto questo avviene in un clima di rispetto e collaborazione supportati dalle educatrici.

## 2. Outdoor Education

Nata in Germania e diffusa soprattutto nel Nord Europa oggi L'Outdoor Education influenza anche le esperienze educative in Italia. Secondo il pedagogista e professore Roberto Farnè "a livello internazionale con il termine Outdoor Education ci si riferisce ad una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo. Questo pone l'accento su un punto di vista, o meglio, su un orientamento pedagogico: quello di valorizzare al massimo le opportunità dello star fuori e del concepire l'ambiente esterno in sé come luogo di formazione."

L'ambiente naturale è uno spazio privilegiato dove il bambino può fare esperienze ed esprimersi. La possibilità di agire sull'ambiente lo arricchisce di molteplici esperienze sensoriali: attraverso libertà esplorativa, osservativa e manipolativa può fare esperienze concrete e dirette. Il giardino è anche un contesto in cui possono essere promosse conoscenze e competenze emotive, stare all'aria aperta insieme ai propri coetanei accresce capacità relazionale e sociali; permette di sperimentare sé stessi aumentando la consapevolezza del sé corporeo imparando a conoscere e a valutare i rischi; contribuisce al superamento di problematiche legate all'infanzia quali sedentarietà, obesità e rafforza anche la salute in quanto all'aria aperta si riducono sensibilmente i rischi infettivi.

È importante consentire ai bambini in un contesto sicuro, un tempo per scoprire e sperimentare, ma anche un tempo per pensare, per sentire e per sviluppare una mente logica: in quest'ottica l'educatore si pone in osservazione e in ascolto, è aperto a varie possibilità, propone e predispone elementi naturali, destrutturati e di recupero che permettano al bambino di esprimere la propria creatività ed è pronto ad accogliere i loro bisogni e le loro scoperte. È poi importante che ci sia nella progettualità una connessione tra esterno ed interno dove il contesto elettivo di apprendimento offerto dal giardino può essere rievocato all'interno utilizzando materiali naturali e di recupero con cui continuare a realizzare ulteriori e sempre nuove esperienze.

5

## 3. Le emozioni e lo sviluppo affettivo

L'individuo funziona come una totalità. Nessuna sua "parte" può essere studiata separatamente. Questo è tanto più vero se si considera *lo sviluppo affettivo e quello delle emozioni*, due aspetti del funzionamento umano che sono praticamente inscindibili l'uno dall'altro e che, a loro volta, si intersecano con *lo sviluppo sociale e cognitivo*. È infatti nell'interazione sociale che, fin dalla nascita, hanno la possibilità di emergere e di dispiegarsi **le emozioni** ed è la qualità della relazione tra il piccolo e chi si prende cura di lui a far sì che la loro espressione si articoli in un percorso armonico. Sono le caratteristiche che assume il legame affettivo con la madre (o chi per essa) a far sviluppare nel bambino la capacità di regolarle, cioè la capacità di esibire ed esprimere in certi contesti un'emozione piuttosto che un'altra, in particolare quella più adeguata ai fini dell'adattamento all'ambiente. Nello stesso tempo, sono le emozioni e la loro espressione a far sì che si instauri un legame privilegiato tra il piccolo e chi si prende cura di lui.

Le emozioni e la loro regolazione, d'altro canto, sono influenzate dal modo in cui il bambino valuta ed etichetta situazioni specifiche, vale a dire dal significato che attribuisce loro. Sono pertanto

influenzate da fattori di tipo cognitivo oltre che sociale. A sostenere certe emozioni, piuttosto che altre, sono per esempio le previsioni più o meno consapevoli del piccolo sulle probabili risposte dell'adulto allevante ai suoi segnali. E sono proprio queste "anticipazioni mentali", questi fattori di tipo cognitivo che a oro volta portano allo strutturarsi del legame affettivo tra il genitore e il bambino. Questo intreccio tra aspetti cognitivi, sociali, affettivi ed emozionali dà conto sia di quelli che possiamo considerare i processi normativi, cioè i processi che accomunano tutti gli individui, sia delle differenze individuali, che al contrario portano allo strutturarsi di personalità diverse. (A. Fonzi, Manuale di Psicologia dello Sviluppo, Giunti, Firenze, 2004)

### 3.1 Le abilità emozionali del bambino

Con l'espressione «abilità emozionali» ci si riferisce alla capacità del bambino di comprendere e gestire le proprie emozioni. Un'altra locuzione talvolta utilizzata per riferirsi a queste abilità è quella di «competenza emotiva». Le abilità emozionali sono una componente molto importante dell'adattamento socio-affettivo del bambino, in quanto apprendendo strategie per fronteggiare le frustrazioni, la collera, le paure, lo sconforto, egli avrà maggiori risorse per reagire alle avversità e per stabilire relazioni positive con altre persone.

Al fine di far apprendere al bambino come essere consapevole delle proprie emozioni e di quelle degli altri la prima cosa da fare è insegnargli come denominare tali emozioni, quindi espandere il suo vocabolario emotivo. Una semplice procedura di base con i bambini più piccoli consiste nel presentare disegni di volti che esprimono stati d'animo, (per poi procedere con l'utilizzo di fotografie), e il vocabolario che esprime l'emozione sarà pronunciato dall'adulto. Un altro modo per ampliare il lessico emozionale del bambino consiste nel verbalizzare il suo stato d'animo quando questi ne fa esperienza: saper attribuire un nome alle proprie emozioni consentirà al bambino di riconoscere e comunicare i propri stati d'animo e apprendere progressivamente come regolare le proprie reazioni emotive. Oltre all'identificazione delle proprie emozioni un'adeguata competenza emotiva richiede la capacità di riconoscere le emozioni di altre persone, l'adulto potrà aiutare anche i bambini più piccoli a riconoscere in quale modo è probabile che una persona si senta in una determinata situazione ad esempio attraverso la lettura di racconti ( Di Pietro M., L'ABC delle mie emozioni 4-7, Erikson, Trento 2014).

## FINALITA' PEDAGOGICHE

- Sviluppo dell'Identità: Sviluppando una propria identità ed acquisendo maggiore consapevolezza di sé il bambino impara a sentirsi sicuro nel vivere esperienze in un ambiente nuovo, impara a conoscersi e a conoscere gli altri come persone uniche e irripetibili, impara ad appartenere ad un gruppo formato da bambini ed adulti diverso dall'ambito familiare.
- Sviluppo dell'autonomia: avere fiducia in sé stessi e sapersi fidare degli altri, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto, provare ad esprimere Emozioni e Sentimenti, esplorare l'ambiente, (attraverso il corpo e il movimento il bambino agisce sulla realtà sviluppando la sua intelligenza) e sperimentare l'utilizzo di oggetti e materiali nuovi, giocare da solo o con gli altri, rispettare regole poste dagli adulti per una migliore convivenza sociale.

- Sviluppo di capacità di Problem Solving: imparare a fare domande, tentare di risolvere problemi attraverso l'esperienza, agendo per tentativi ed errori, provando e riprovando.
- Sviluppo di capacità relazionali: interagendo il bambino inizia a conoscere gli altri, i loro bisogni e le loro emozioni, cercando di gestire eventuali conflitti senza ricorrere alla fisicità.

## AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO E ACCREDITAMENTO

I servizi educativi per la prima infanzia devono possedere requisiti tecnico-strutturali e di qualità previsti dal D.P.G.R. 41/R 2013. per l'autorizzazione al funzionamento e Accredimento. A tal proposito il nostro Nido d'Infanzia s'impegna all'adempimento dei requisiti necessari.

### 1. Programma annuale di formazione degli educatori

L'educatore ha un ruolo centrale nella gestione del servizio perché si occupa dei bambini, e delle famiglie sostenendoli nel percorso di crescita, si occupa delle relazioni con gli organi del sistema integrato ed ha il compito di elaborare il progetto educativo. Annualmente sono previsti itinerari formativi professionali indispensabili per la riflessione sul saper essere e sul saper fare degli educatori, che possono articolarsi in momenti di approfondimenti teorici e momenti di sperimentazione diretta. Così come è possibile riscontrare all'interno dei contratti individuali è prevista una formazione per un minimo di venti ore la cui effettiva realizzazione è documentabile attraverso gli attestati rilasciati dagli enti erogatori. Priorità è data ai percorsi formativi e di aggiornamento promossi dal Coordinamento Zonale e dalla regione Toscana. In particolare nell'anno Educativo 2024/2025, sulla base dell'analisi dei propri bisogni e con l'obiettivo di consolidare la fiducia sul proprio agire educativo, il personale Educativo ha aderito a:

- FORMAZIONE
- PROGETTO (FORMAZIONE ANCORA DA DEFINIRE)
- EDUCARE

Anche il personale ausiliario è impegnato in una formazione specifica promossa dal Coordinamento Zonale Pisano

L'intero personale del Nido inoltre è periodicamente formato attraverso corsi di aggiornamento di primo soccorso, manovre di Disostruzione Pediatrica e Rianimazione Pediatrica, corso antincendio, sicurezza sul lavoro e rinnovo HACCP.

### 2. Attuazione di funzioni di direzione gestionale e coordinamento pedagogico svolte da soggetti in possesso di adeguati titoli di studio:

Al fine di assicurare qualità, coerenza, continuità degli interventi sul piano educativo, omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo e gestionale, il Coordinatore Pedagogico, figura professionale dotata di adeguato titolo di studio, attraverso periodici incontri mensili supervisiona il gruppo degli operatori. È parte integrante del gruppo di lavoro e si prende cura degli educatori, mantiene viva la

direzione dell'agire educativo nel rispetto di tutti gli operatori che ne fanno parte, è il garante dei diritti dei bambini e dei genitori.

Ha il compito di monitorare e valutare il Progetto Pedagogico e il Progetto Educativo, rinforza il gruppo di lavoro nei processi di auto-valutazione, coordina e promuove il confronto con le famiglie. Predispose inoltre attività di:

- aggiornamento e formazione del personale
- raccordo con il coordinamento gestionale e pedagogico comunale, con i servizi socio sanitari e promozione continuità scuola dell'infanzia
- raccordo tra attività gestionali e pedagogiche.

### 3. Continuità educativa

La continuità educativa garantisce contesti di crescita coerenti e allo stesso tempo dinamici e costruttivi per permettere ai bambini basi sicure per il loro sviluppo. La conoscenza reciproca tra educatori e insegnanti della scuola dell'Infanzia del nostro Istituto, dei programmi didattici e la linea comune nello stile educativo, è di fondamentale aiuto per supportare i bambini in questo momento di crescita in cui, lasciare un contesto noto di cui ci si fida per entrare in uno nuovo interrompendo rapporti significativi, può essere difficile.

Per questo è stato elaborato un progetto di continuità condiviso tra educatrici ed insegnanti caratterizzati da incontri e visite da parte dei bambini del Nido d'Infanzia nella nuova scuola, a cadenza stabilita da una programmazione, per favorire la conoscenza del nuovo ambiente, degli spazi e familiarizzare con le nuove insegnanti. Durante questi incontri sono previsti momenti di gioco e di esplorazione libera insieme ai bambini più grandi, merende condivise, ma anche proposte attività strutturate dove creare qualcosa da riportare al Nido o lasciare alla nuova scuola per poi ritrovarlo la volta successiva: questo offre l'opportunità di parlare delle emozioni provate, rassicurare i bambini e stimolare la curiosità.

Anche le famiglie sono coinvolte nel progetto di continuità attraverso visite alla nuova scuola.

### 4. Adozione di strumenti per la valutazione della qualità e di sistemi di rilevazione della soddisfazione dell'utenza

La valutazione di un servizio educativo per l'infanzia dovrebbe cercare di considerare tutti gli aspetti dell'intervento educativo che contribuiscono a determinare le caratteristiche strutturali e funzionali di un servizio, sia quantitativi che qualitativi. Tra gli strumenti per la valutazione Interna della qualità del nostro servizio è stato adottato Lo Strumento di Rilevazione della Qualità dei servizi Educativi per la Prima Infanzia della REGIONE TOSCANA. Tale strumento conferma l'idea che la qualità non dipende mai da fattori singoli quanto piuttosto dal concorso sinergico e armonico di molti e diversi fattori e che la sua valutazione debba consentire di individuare il profilo di qualità del servizio, mettendo in evidenza i punti di forza da consolidare o eventuali punti di debolezza da rafforzare.

Lo strumento è suddiviso in 5 dimensioni della qualità, le quali a loro volta sono suddivise in alcune aree di attenzione o sottodimensioni. Per ogni sottodimensione, l'osservatore potrà esprimere un giudizio che va da "critica" a "ottimo" su una scala di 5 livelli diversi, di cui i primi due esprimono una valutazione insufficiente, il terzo è sufficiente e gli ultimi due sono pienamente sufficienti. Ciascun giudizio potrà inoltre essere integrato indicando eventuali suggerimenti migliorativi. Questo permetterà di individuare un valore medio per ciascuna dimensione che alla fine delinea il profilo di qualità del servizio e in ultimo un valore di sintesi della valutazione. La valutazione dovrà

essere realizzata attraverso osservazione diretta delle situazioni o analisi documentale/confronto con la referente del servizio (in quest'ultimo caso gli item sono in carattere corsivo)

Le dimensioni di qualità ritenute fondamentali nel processo di valutazione complessiva dei servizi:

1. Ambiente, Spazio, Arredi e Materiale
2. Assetto Organizzativo.
3. Programmazione del Servizio
4. Relazioni e Processi di Esperienza
5. Relazioni con le famiglie, gli altri servizi e il territorio

Tale strumento è usato dal gruppo di lavoro con periodica sistematicità come guida per l'autovalutazione e monitoraggio, gli esiti sono discussi e presi in analisi con attenzione per migliorare l'offerta formativa ed offrire quella qualità che corrisponde alla soddisfazione dell'utenza.

Per quanto riguarda la valutazione esterna da parte degli Utenti, processo fondamentale attraverso cui viene acquisito il grado di soddisfazione, vengono somministrati questionari di percezione relativi a tutti gli ambiti del servizio: preparazione teorico-pratica del personale, cortesia e disponibilità del personale, strutturazione degli ambienti e della giornata, alimentazione, igiene e pulizia, sicurezza. Anche in questo caso i risultati offrono modalità di riflessione e programmazione di azioni per il miglioramento del servizio.

#### 4.1 Certificato Sistema qualità

L' Organismo di Certificazione di Sistemi di Gestione per la Qualità AGIQUALITAS accreditato presso ACCREDIA (Ente Italiano di Accreditamento) per i settori EA 35(Servizi) 37 (Istruzione) 38 (Sanità) e 30 (Strutture Ricettive), ha attestato che il **Sistema Qualità dell'Istituto Arcivescovile Paritario** Santa Caterina di cui il nostro Nido d'infanzia è parte integrante è **conforme ai requisiti della normativa UNI EN ISO 9001:2015 (ISO 9001:2015)**. Questa normativa internazionale è stata emanata dalla International Standard Organization e si rivolge a qualsiasi tipologia di organizzazione pubblica o privata di qualsiasi dimensione o settore. È lo standard di riferimento *per la gestione della qualità di qualsiasi organizzazione*. È un modello di gestione il cui scopo è il miglioramento continuo delle proprie prestazioni attraverso la possibilità per l'Organizzazione certificata di assicurare ai propri clienti e ai portatori d'interesse l'erogazione di servizi di qualità che siano conformi a requisiti predeterminati.

In particolare questa certificazione è valida per il seguente campo applicativo:

**Progettazione ed erogazione del servizio didattico d'istruzione:**

**Nido- Scuola dell'Infanzia- Scuola Primaria- scuola Sec. I e II Grado (Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate, Liceo Scientifico ad Orientamento Sportivo, Liceo Linguistico.**

Prima emissione 13 Maggio 2016

**Ultima data di emissione 12 Maggio 2022**

Scadenza 12 Maggio 2025.

#### 5. Disponibilità all'accoglienza e inclusione

Aspetto importante della continuità con gli enti del territorio è la collaborazione con la ASL di riferimento per la gestione delle problematiche relative alla presenza di bambini in situazione di

disagio sociale/ culturale o disabilità, collaborando in progetti di intervento per garantire il diritto all'inclusione anche i situazioni di temporaneo soprannumero. Facendo riferimento alla “legge quadro per l’assistenza, l’integrazione, sociale e i diritti delle persone handicappate” n.104 del 1992 e successivi rinnovi e modifiche (D. lgs n. 66/2017 e D. lgs n.96/2019) il servizio educativo s’impegna a fornire un sostegno adeguato e a garantire il diritto all’inclusione del bambino con disabilità o disagio e a collaborare con gli enti del territorio e le famiglie per eventuale elaborazione di documentazione specifica finalizzata a interventi individualizzati.

*Approvato dal Collegio Docenti Congiunto del 16 settembre 2024  
e dal Consiglio di Istituto del 27 novembre 2024*

*Dott.ssa Roberta Cesaretti*  
**Preside Istituto Arcivescovile Paritario Santa Caterina**